

# Frodi sui fondi europei in diminuzione del 34%

**L'ITALIA PASSA DA MAGLIA NERA A MODELLO IN EUROPA GOZI: PROPORREMO NORMA SULL'ACCESSO AI DATI OLTRECONFINE LA RELAZIONE**

ROMA Italia maglia nera nelle frodi sui fondi europei? Non più. E' ormai un falso mito, stando ai numeri della relazione annuale al Parlamento del Colaf (il Comitato per la lotta contro le frodi), che registra un calo del 20% dei fenomeni in questione durante il 2015 (-34% nei primi nove mesi 2016).

Il dettaglio dei dati sarà snocciolato oggi alla Camera e dice a chiare lettere che l'Italia si attesta al primo posto in Europa, per esempio, nella lotta alle irregolarità sui fondi di coesione tra il 2008 e il 2015. Un dato tanto più significativo se si pensa alle «divergenze» pesanti in un sistema Ue in cui ogni Paese è libero di interpretare le norme Ue a suo consumo. Così risulta che l'Italia «molto zelante», dice la relazione, denuncia per definizione più casi di frode perché la comunicazione scatta già con la richiesta di rinvio a giudizio del Pm, mentre altri Paesi aspettano il primo o il secondo grado di giudizio. Ma risulta anche che l'Italia ha più frodi di altri (comunque ben dietro la Romania, la Polonia e la Slovacchia e in linea con la Germania che però ha un quarto dei suoi finanziamenti), perché è più brava di altri a scovare le irregolarità. E questo non lo dice il Colaf. E' lo stesso Parlamento Ue a dire che «un elevato numero di frodi accertate costituisce il sintomo di un'efficace azione di contrasto alle frodi e non necessariamente che in quel Paese si sia verificato un più

alto numero di frodi rispetto ad altri». C'è dell'altro. Si scopre che l'Italia oltre a essere più efficace nella lotta alle frodi ai fondi Ue, è anche pronta a un'ulteriore spinta della battaglia «in casa», visto che farà da apripista per creare una banca dati unica tra autorità nazionali e locali che gestiscono i finanziamenti europei. Sul fronte europeo, poi, sempre l'Italia è in prima linea per arrivare a strumenti di cooperazione investigativa tra i Paesi, ad oggi inesistenti, e tanto cruciali per avere un controllo per esempio sui fondi strutturali, una voce sostanziosa e particolarmente vulnerabile. Dettagli non da poco per il sottosegretario agli Affari europei, Sandro Gozi, che guarda alle ultime performance anti-frode come «la testimonianza dell'ottimo lavoro che il governo Renzi sta facendo in un settore strategico per il Paese». Anche nei numeri, visto che «abbiamo fatto anche risparmiare allo Stato ben 20 milioni per il solo 2015, 60 milioni per il biennio 2014-2015 recuperando somme indebitamente erogate». Insomma, «da maglia nera, l'Italia è ormai diventato Paese leader nell'azione di contrasto alle frodi e modello europeo».

L'Italia sarà dunque il primo Paese Ue a dotarsi di una piattaforma informatica antifrode che metta in condivisione le banche dati di tutte le amministrazioni. «Siamo stati i primi, poi, a porci il problema dell'impossibilità di condivisione di dati tra enti antifrode in Ue. Il 9 novembre presenteremo al Parlamento europeo una proposta che permetterà finalmente a tutte le Autorità amministrative dei vari Paesi di poter richiedere dati utili alle indagini». E allora forse non succederà più di congelare un'indagine perché non si è autorizzati a chiedere dati ai colleghi Ue.

**Roberta Amoruso**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

